

Società Italiana di Musicologia

RIVISTA ITALIANA
DI MUSICOLOGIA

LI - 2016

LIBRERIA MUSICALE ITALIANA

RIVISTA ITALIANA DI MUSICOLOGIA
Periodico della Società Italiana di Musicologia
Fondata nel 1966

Direttore

Claudio Toscani (Università degli Studi di Milano)

Comitato scientifico

Livio Aragona (Istituto Superiore di Studi Musicali di Bergamo), *segretario coordinatore*

Enrico Careri (Università degli Studi di Napoli Federico II)

Marco Mangani (Università degli Studi di Ferrara)

Renato Meucci (Conservatorio di Musica di Novara)

Luisa Nardini (University of Texas, Austin)

Consulenti / Advisors

Virgilio Bernardoni (Università degli Studi di Bergamo)

Daniel Brandenburg (Universität Bayreuth)

Thomas D. Brothers (Duke University, Durham)

Mauro Calcagno (University of Pennsylvania, Philadelphia)

Michele Calella (Universität Wien)

Stefano Castelvechi (University of Cambridge)

Damien Colas (Centre National de la Recherche Scientifique, Paris)

Pascal Decroupet (Université Nice Sophia Antipolis)

Norbert Dubowy (Goethe-Universität, Frankfurt am Main)

Anselm Gerhard (Universität Bern)

Philip Gossett (University of Chicago)

Arnold Jacobshagen (Hochschule für Musik und Tanz Köln)

Ulrich Mosch (Université de Genève)

Fiamma Nicolodi (Università degli Studi di Firenze)

Friedemann Sallis (University of Calgary)

Herbert Seifert (Universität Wien)

Neal Zaslaw (Cornell University, Ithaca)

Luca Zoppelli (Université de Fribourg)

In copertina: la suonatrice di launeddas Federica Lecca in occasione della festa di Sant'Efisio a Cagliari (foto Nicola Castangia; si ringrazia per la gentile concessione)

LIM – LIBRERIA MUSICALE ITALIANA

Via di Arsina, 296/f

55100 Lucca

tel. +39 0583 394464 – fax +39 0583 394469

<http://www.lim.it>

email: lim@lim.it

ISSN 0035-6867

ISBN 978-88-7906-8446

SOMMARIO

Saggi

LICIA MARI	
Oltre Bernardino piffaro: strumentisti a fiato alla corte di Mantova tra XV e XVI secolo	5
DANILO PREFUMO	
«Rinnovando antichi effetti obblati». La scordatura nelle opere violinistiche di Niccolò Paganini	37
MOHSEN MOHAMMADI	
Chef de Musique or Chef de Macaroni: The Twisted History of the European Military Music in Persia	51
CONCETTA ASSENZA	
Intorno a Ennio Porrino: (re)visioni del patrimonio tradizionale nelle <i>Celebrazioni sarde</i> del 1937	89
NICOLA MONTENZ	
Un testamento in forma di mosaico: note di poetica e drammaturgia musicale a <i>Die Liebe der Danae</i>	127
BIANCA DE MARIO	
Lo spazio interrotto. <i>L'Olimpiade</i> sulla scena contemporanea	155

Interventi

ENRICO CARERI	
«Se questa non piacerà non voglio più scrivere di musica». Arie sostitutive nei melodrammi di Vivaldi	187

Recensioni

ENRICO FUBINI, <i>Musica e canto nella mistica ebraica</i> , Firenze, Giuntina, 2012 (Stefano A.E. Leoni)	209
<i>Musica e società</i> , I: <i>Dall'Alto Medioevo al 1640</i> , a cura di Paolo Fabbri e Maria Chiara Bertieri, Milano, McGraw-Hill, 2012, II: <i>Dal 1640 al 1830</i> , a cura di Paolo Fabbri, Alessandro Roccatagliati e Paolo Russo, Milano, McGraw-Hill, 2014 (Francesco Passadore)	212
AURELIO BIANCO – SARA DIECI, <i>Biagio Marini: Madrigali et Symfonie</i> , Turnhout, Brepols, 2014 (Marco Bizzarini)	217

GIORGIO SANGUINETTI, <i>The Art of Partimento. History, Theory, and Practice</i> , Oxford – New York, Oxford University Press, 2012 (Roberto Scoccimarro)	221
<i>Giacomo Puccini: Epistolario. I: 1877-1896</i> , a cura di Gabriella Biagi Ravenni e Dieter Schickling, Firenze, Olschki, 2015 (Francesco Cesari)	225
LUISA CURINGA, <i>André Jolivet e l'umanesimo musicale nella cultura francese del Novecento</i> , Roma, Edicampus, 2013 (Carlo Lo Presti)	234
<i>From Stage to Screen. Musical Films in Europe and United States (1927-1961)</i> , a cura di Massimiliano Sala, Turnhout, Brepols, 2012 (Maurizio Corbella)	241
<i>Pour Bruno. Memorie e ricerche su Bruno Maderna</i> , a cura di Rossana Dalmonte e Mario Baroni, Lucca, LIM, 2015 (Massimo Privitera)	244
DOMENICO FERRARO, <i>Roberto Leydi e il "Sentite buona gente". Musiche e cultura nel secondo dopoguerra</i> , Roma, Squilibri, 2015 (Siel Agugliaro)	248
GIACOMO FRONZI, <i>Electrosound. Storia ed estetica della musica elettroacustica</i> , Torino, EdT, 2013 (Alessandro Giovannucci)	252

Schede

ELIO DURANTE – ANNA MARTELOTTI, «Amorosa Fenice». <i>La vita, le rime e la fortuna in musica di Girolamo Casone da Oderzo</i> (Francesco Passadore); <i>Lodovico Viadana «musicus primarius» nel 450° della nascita</i> , a cura di Luigi Meneghini (Michelangelo Gabbriellini); <i>Reading Cavalli's Operas for the Stage: Manuscript, Edition, Production</i> , a cura di Ellen Rosand (Carlo Lanfossi); ANDREA GARAVAGLIA, <i>Il mito delle Amazzoni nell'opera barocca italiana</i> (Francesca Cannella); <i>Barocco padano e musicisti francescani: l'apporto dei Maestri Conventuali</i> , a cura di Alberto Colzani, Andrea Luppi, Maurizio Padoan (Cristina Scuderi); <i>Barcarola. Il canto del gondoliere nella vita quotidiana e nell'immaginazione artistica</i> , a cura di Sabine Meine (Sergio Barcellona); GIOACHINO ROSSINI, <i>Sei Sonate a quattro per due violini, violoncello e contrabbasso</i> , a cura di Matteo Giuggioli (Francesco Bissoli); ALBERTO RIZZUTI, <i>Sotto la volta celeste. Beethoven e l'immaginario pastorale</i> (Maria Teresa Arfini); HEITOR VILLA-LOBOS, <i>Doze études pour guitare seule</i> , edizione critica a cura di Frédéric Zigante (Carlo Lo Presti); <i>Quaderni del Centro studi canzone napoletana</i> (Raffaele Di Mauro); ANDREA DEL CASTELLO, <i>Il videoclip. Musicologia e dintorni dai Pink Floyd a Youtube</i> (Francesca Seller)	257
Autori e collaboratori	277
Libri ricevuti	280

operistico italiano e delineando, in via preliminare, le relazioni tra il carattere narrativo dei temi e la loro ricorrenza cronologica e geografica. Garavaglia nota come, paradossalmente, la fortuna del soggetto si manifesta nel momento in cui i contenuti mitologici gradualmente lasciano il passo a quelli storici. Probabilmente – spiega l'autore – le vicende della mitografia amazzonica furono ben accolte, sia perché non prevedevano presenze ultraterrene sia perché l'effettiva esistenza delle *virago*, oggetto di vivaci dibattiti, non era affatto esclusa. L'autore segnala, di contro, gli episodi del mito che, seppur significativi, risultano esclusi dalla produzione musicale coeva perché poco adeguati alle necessità drammaturgiche della poetica italiana, che prevedeva l'inderogabile protocollo del lieto fine operistico.

I successivi quattro capitoli analizzano, nel dettaglio, le singole vicende dell'amazzonomachia descritte nelle rappresentazioni musicali d'Italia e d'oltralpe: in particolare la battaglia sul Termodonte contro Eracle e Teseo, l'infedeltà di Teseo, le avventure delle Amazzoni africane, l'incontro tra la regina Talestri e Alessandro Magno. Tra i diversi componimenti presi in esame, nel quinto capitolo l'autore avanza alcune considerazioni su *Le Amazzoni nell'Isole Fortunate* (1679), su versi di Francesco Maria Piccioli e musica di Carlo Pallavicino. Come si evince dal titolo dell'opera, una tra le prime a citare espressamente le *virago* piuttosto che gli eroi ad esse contrapposti, si tratta di una delle composizioni maggiormente incentrate sulla figura delle eroine guerriere.

Nell'ultima sezione Garavaglia analizza con meticolosità la fortuna musicale del soggetto a partire dalla sua costruzione drammatico-narrativa, facendo anche riferimento alle diverse questioni speculative legate al contesto e alla committenza. L'indagine suggerisce inoltre un'inedita prospettiva legata alla funzione ideologica delle Amazzoni nel panorama sei e settecentesco, all'identità di genere e alle prerogative delle donne che esercitavano ruoli di potere, an-

che in rapporto alla figura maschile e all'intera comunità. Sul piano drammaturgico, il soggetto amazzone propone delle figure affascinanti e versatili che, per propria natura, consentono di sviluppare intriganti intrecci amorosi e simultanei giochi d'arme animati da azioni spettacolari. I personaggi femminili si esibiscono in arie marziali e virtuosistiche, accompagnati da musiche che spesso sottolineano conflitti interiori, energia e determinazione. L'immagine delle Amazzoni, spesso volontariamente mutilate di un seno per non essere impedito nell'uso dell'arco, e abbigliate con foggie e attributi militari, veicola un significato simbolico convenientemente affine alle diverse circostanze di tipo rappresentativo, artistico e musicale proprie di un mondo moderno interessato a «indagare contraddizioni, alterità, bizzarrie» (p. 209). L'autore arricchisce dunque il proprio resoconto – probabilmente ai fini di una più ampia comprensione del tema – con un coerente apparato iconografico che comprende frontespizi, antiporte, incisioni e dipinti che illustrano le diverse declinazioni del tema amazzonico nella tradizione letteraria, nella ritrattistica e nelle illustrazioni scenografiche dei secoli XVII e XVIII.

FRANCESCA CANNELLA

Barocco padano e musicisti francescani: l'apporto dei Maestri Conventuali, Atti del XVI Convegno internazionale sul barocco padano (secoli XVII-XVIII) – Padova 1-3 luglio 2013, a cura di Alberto Colzani, Andrea Luppi, Maurizio Padoan, Padova, Centro Studi Antoniani, 2014, XV-528 pp.

Il tema che l'A.M.I.S. di Como ha scelto per la sedicesima edizione del suo convegno internazionale, organizzato in tre giornate di studio, ha visto convergere presso la Basilica del Santo di Padova noti studiosi italiani e stranieri, i cui contributi sono ora raccolti in un denso volume di atti. Pur nell'unità della tematica affrontata, si tratta di contributi dal

taglio altamente diversificato. Si va dall'analisi delle opere di compositori francescani (è il caso di Christine Getz, che si occupa delle *Sacrae cantiones* di Antonio Mortaro, o di Alan Maddox, che tratta dei recitativi della passione di Francesco Antonio Calegari) a saggi che offrono profili bio-bibliografici (vedi le note su Alvise Balbi proposte da Francesco Passadore), passando per contributi che presentano una sintesi tra dati biografici, opere e fortuna delle fonti (Danielle Torelli affronta la figura del milanese Giovanni Battista Cesati, mentre Licia Mari quella di Valerio Bona a Verona). In questo senso sono complementari tra loro gli apporti di Michelangelo Gabbrielli e Jeffrey Kurtzman: mentre il primo fornisce nuove informazioni sulla figura e sulle opere di Giulio Belli, il secondo ne analizza la musica sacra secondo le tipologie vocali, il sistema di chiavi e le tecniche di trasposizione.

Non ultime ad essere rappresentate tra gli scritti sono le problematiche di esecuzione e ricezione della musica: se da un lato Fred Kiser si occupa di analizzare aspetti legati all'esecuzione dell'op. 15 di Giovanni Ghizzolo, dall'altro Tomasz Jez studia la ricezione di compositori attivi al Santo di Padova nella Breslavia protestante del primo barocco. Una prospettiva di più ampio respiro dunque, che pone la basilica antoniana in relazione al mondo esterno. E nella stessa direzione va il lavoro di Stanislav Tuksar e Lucija Konfic, individuando i rapporti tra Padova e la costa orientale dell'Adriatico. Da Cherso a Ragusa, la presenza dei vari Balbi, Capanna, Sabbatini, viene monitorata in archivi, chiese parrocchiali e monasteri. Più in dettaglio però ci si sofferma sullo zaratino Giuseppe Michele Stratico e sul suo periodo padovano. Dell'area istriana si occupa invece Ennio Stipčević, con un *excursus* sui poeti scelti dal compositore Gabriello Puliti per le proprie musiche: si tratta di letteratura a tutt'oggi poco conosciuta, che però viene intensamente utilizzata da Puliti nei suoi mottetti e madrigali.

La circolazione e la pratica della musica nelle chiese padovane ricevono un'attenzione speciale in questo volume, a partire dal contributo di David Bryant che offre un primo bilancio di un lavoro in corso: il materiale proveniente da oltre una trentina di istituzioni religiose viene elaborato per creare un affresco sulla quotidianità di molte cappelle delle chiese minori, dall'esecuzione di musica nelle feste solenni a quella dei periodi di avvento e quaresima. Ma quanti musicisti prendevano parte alle celebrazioni e quali erano gli esborsi sostenuti? Lo chiarisce Maurizio Padoan in relazione alla Basilica del Santo, per il periodo che va dal 1580 al 1650, aggiungendo un'utile appendice di grafici relativi alle spese per la cappella musicale assieme agli elenchi dei nomi di cantori e suonatori che servivano le funzioni. Tre delle messe all'epoca scritte da compositori connessi alla Basilica (Freddi, Gallerano e Dalla Tavola) vengono analizzate invece da Anne Schnobelen. L'esame dei lavori è peraltro preceduto da una breve storia di ogni messa, per meglio contestualizzarne l'analisi. Ma è sull'opera del maestro di cappella Costanzo Porta che Robert Kendrick fa un discorso più ampio: la musica per la settimana santa è analizzata in rapporto ai testi, alla strumentazione e alle sue possibili destinazioni, siano esse istituzioni francescane o altre chiese.

L'area di Venezia, altro fondamentale centro nevralgico francescano, è coperta da Jonathan Glixon: lo studioso ricostruisce la vita musicale all'interno dei Frari, ad opera di maestri di cappella, organisti, cantori e maestri di musica, con una disamina del repertorio pubblicato all'epoca dagli stessi affiliati al grande convento. Il contributo di Tito Olivato offre invece una panoramica sulla musica nel convento di Saronno nei secoli XVI e XVII, con un particolare richiamo alla figura di Sisto Reina.

Vengono inclusi in questo volume anche alcuni studi sui più importanti trattatisti francescani dell'epoca: Zaccaria Tevo, ad esempio, è ricordato da Stewart Carter in

quanto il suo *Musico testore* sarebbe stato il primo volume a soffermarsi in maniera dettagliata sull'anatomia umana in rapporto alla produzione vocale e all'ascolto (di qui l'importanza del trattato per testi coevi e successivi che si sono occupati di acustica). Gregory Barnett si occupa invece degli scritti di padre Martini, che mettono in relazione l'età aurea della polifonia modale e la riforma cattolica, non senza aver fatto precedere le sue considerazioni da una disamina del *Trattato de' tuoni modali* di Vallotti. Ed è proprio su quest'ultimo teorico che si sofferma il contributo di Piero Gargiulo, che effettua una prima ricognizione delle citazioni di Vallotti nei trattati del XVII e XVIII secolo e sottolinea la necessità di studiarne maggiormente la figura. Di tutt'altra natura sono invece le citazioni che Luigi Collarile trova nell'*Annuale* di Giovanni Battista Fasolo. Il suo intervento mira a riconsiderare il contesto di questi 'prestiti' – l'articolo è corredato da chiari esempi musicali che manifestano l'evidenza dell'operazione – in un'epoca in cui la proprietà autoriale aveva un diverso peso e significato rispetto ad oggi.

Non manca a questi atti nemmeno un nuovo breve catalogo tematico, quello che Ivano Bettin compila con le opere di Francesco Antonio Urio. Un volume ricchissimo di prospettive e nuovi spunti di ricerca dunque, imprescindibile per chi si accinga a ulteriori nuovi studi nel settore.

CRISTINA SCUDERI

Barcarola. Il canto del gondoliere nella vita quotidiana e nell'immaginazione artistica, a cura di Sabine Meine con la collaborazione di Henrike Rost, Roma-Venezia, Viella – Centro Tedesco di Studi Veneziani, 2015, 184 pp.

I dieci contributi raccolti in questo volume permettono di avvicinarsi a un repertorio che, sebbene considerato 'minore', è diffu-

so e poliedrico. Della barcarola e delle sue varianti vengono proposte distinte chiavi di lettura, sia perché in essa confluiscono elementi musicalmente eterogenei, sia perché la sua genesi (culturalmente 'ibrida'), il suo smercio e la sua diffusione come *souvenir* turistico, la sua trasformazione e mitizzazione romantica offrono numerose modalità d'approccio.

Alle canzoni da battello del primo Settecento è dedicato lo studio di Marco Rosa Salva (*Canzoni da battello per flauto*, pp. 157-171). L'autore analizza una collezione manoscritta che raccoglie trascrizioni per flauto dolce di questo repertorio, e ipotizza – in base alle caratteristiche musicali, al tipo di modifiche apportate rispetto ai brani vocali originali, all'identità del committente – la finalità didattica della fonte esaminata. Individua, tra l'altro, una prova della relazione di questo repertorio sia con arie operistiche coeve (esattamente come denunciava, ironicamente, Benedetto Marcello in un passo del *Teatro alla moda*) sia con la pratica del canto del *Tasso alla veneziana*.

Secondo Piero Brunello (*La barcarola a Venezia nella prima metà dell'Ottocento*, pp. 13-19), la trasformazione del genere viene accelerata dallo sviluppo turistico della città: il tono 'malizioso' delle canzoni settecentesche viene abbandonato e la barcarola ottocentesca acquista connotati simbolici più consoni alla sensibilità delle classi alte. Grazie all'esame delle cronache dell'epoca («Gazzetta di Venezia»), Alessandra Di Vincenzo (*Serenate, barcarole, marinesche: la Venezia musicale nell'immaginario turistico dell'Ottocento*, pp. 21-34) riconosce altre conseguenze della crescente domanda turistica, evidente soprattutto nella spettacolarizzazione delle diverse *performances* musicali ottocentesche che si realizzano sulle imbarcazioni ('freschi', serenate-concerti pubblici o privati, con formazioni cameristiche o addirittura orchestrali). Esse si distinguono da quelle settecentesche, nelle quali si manifesterebbe «l'armonica inte-